



Nota stampa

La Fondazione Carispe ha sottoscritto il Piano Strategico della Spezia Cultura, università, welfare e sviluppo i principali ambiti di azione

La Spezia, 15 febbraio – La Fondazione Carispe ha formalizzato la propria sottoscrizione del Piano Strategico della Spezia, come annunciato nel corso dell’iniziativa di presentazione del patto della nuova città nel mese di dicembre.

A darne notizia sono stati questa mattina nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Civico il Sindaco della Spezia Giorgio Pagano e il Presidente della Fondazione Carispe Matteo Melley.

E’ questa un’ulteriore e importante dimostrazione di come, grazie al processo di pianificazione strategica sviluppatosi alla Spezia a partire dal 1999 sotto la regia del Comune, sia andata crescendo e consolidandosi in città l’attitudine delle diverse istituzioni a cooperare tra loro.

Se il primo Piano Strategico aveva portato all’individuazione di alcuni terreni privilegiati di collaborazione, oggi, con la sottoscrizione del secondo Piano Strategico, ambiti di impegno comune e obiettivi condivisi si ampliano e si declinano più precisamente in una serie di progetti concreti a breve, medio, lungo termine.

Cultura, Università, welfare, e sviluppo territoriale sono i principali filoni che vedranno Comune della Spezia e Fondazione Carispe lavorare fianco a fianco per traguardare obiettivi strategici per la crescita della nostra comunità.

Cultura . La Fondazione di Partecipazione dei Musei.

Nei lavori del primo Piano Strategico si erano individuate le linee strategiche per il rafforzamento delle eccellenze culturali nella nostra realtà. La cultura intesa come occasione per migliorare l'immagine della città e, con essa, la sua visibilità e appetibilità in un contesto nazionale e internazionale. Si sono aperti nuovi orizzonti che hanno consentito di cambiare il volto alla città, restituendo prestigio al centro storico e dotandola di una rete museale di valore nazionale e internazionale. Con la nascita del CAMEC si è completato il percorso museale cittadino e si sono poste le basi per identificare nell'arte contemporanea il filone guida dell'intera offerta culturale cittadina.

Lo sviluppo conosciuto dal settore culturale negli ultimi anni ha reso necessario pensare ad una riforma dell'organizzazione che trova nella nascita della fondazione di partecipazione per i musei cittadini un progetto chiave, come indicato dallo studio commissionato, nell'ambito dei lavori del secondo Piano Strategico, all'Associazione Mecenate 90 da Comune, Provincia e Fondazione Cassa di Risparmio. Ente di diritto privato dotato di autonomia statutaria, finanziaria e gestionale deputato alla gestione dei beni culturali e dei servizi museali di proprietà o comunque posti sotto la responsabilità del Comune. Tra i risultati attesi vantaggi sul piano organizzativo, operativo ed anche finanziario, tramite la partecipazione, oltre al Comune, di altri soggetti pubblici e privati. Si punta dunque ad una maggiore capacità di valorizzare in modo unitario e integrato l'insieme dei musei della Spezia come elemento di identità e fattore di attrazione turistica, all'incremento e più efficace finalizzazione delle risorse finanziarie disponibili per la politica culturale, al coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità spezzina nella gestione delle attività culturali, all'incremento delle attività di promozione, comunicazione e marketing.

Si è già entrati nel vivo della fase realizzativa, nella quale Comune e Fondazione Carispe saranno, assieme, in prima linea come soggetti fondatori. A loro si dovranno unire, da subito, altri enti locali, a partire dalla Provincia, e altri enti pubblici, quali la Camera di Commercio, con la prospettiva di un impegno anche da parte della Regione. C'è poi tutta la partita del coinvolgimento di altri soggetti, quali altre fondazioni bancarie e imprese, rispetto alla quale si è già al lavoro per sondare le possibilità di partnership.

Il Polo Universitario Spezzino

Il Politecnico delle scienze e delle tecnologie marittime e la nuova sede nel cuore della città

La realizzazione di un Polo Universitario Spezzino, che costituiva un importante obiettivo della prima fase del Piano Strategico, è stata portata a compimento mediante la costituzione della Società Promostudi, diventata operativa dall'anno accademico 2002/2003. Tale società, di cui sono soci il Comune, la Provincia, la Fondazione Carispe, la Camera di Commercio e l'Associazione Industriali, gestisce i corsi triennali di laurea in Ingegneria Nautica, Ingegneria Meccanica ed Informatica Applicata, organizzati in collaborazione con le Università di Pisa e di Genova.

L'Università della Spezia in questi anni ha saputo dunque crescere e divenire un polo di attrazione per studenti da tutto il Paese, come dimostra la crescente richiesta di iscrizioni che, per l'anno accademico 2004/2005, sono risultate superiori ai posti disponibili.

Oggi la sfida è dare alla nostra Università più ambiziose prospettive di sviluppo, perché possa dispiegare pienamente tutte le proprie potenzialità.

A tal fine il secondo Piano Strategico ha individuato come obiettivi prioritari la crescita e lo sviluppo della nostra Università come polo di eccellenza e l'individuazione di una nuova sede nel cuore della città.

Il *campus* realizzato nella zona collinare della città, che ha svolto ottimamente la funzione di accogliere gli attuali corsi universitari, oggi non è più in grado di rispondere alle esigenze di un'Università che punta ad avere una caratterizzazione forte e d'eccellenza, capace di attrarre ancor più studenti da altre province italiane e da altri paesi europei. Per raggiungere questi obiettivi sono necessarie risorse, che non possono essere solo locali.

Per questo è necessario promuovere la definizione, come si è fatto con il secondo Piano Strategico, di un'idea progettuale forte e convincente attorno alla quale creare unità e condivisione nella città e attivare alleanze all'esterno (Università, Ministeri, Regione, imprese etc.).

Ci si riferisce, oltrechè all'istituzione del Biennio specialistico in Ingegneria Nautica e degli altri bienni dei corsi di laurea esistenti, anche - e soprattutto - al progetto di dare vita ad un Politecnico

delle scienze e delle tecnologie marittime che attragga alla Spezia l'asse nazionale della ricerca in questo ambito, in coerenza con il progetto di fare del nostro Arsenal e un autentico polo tecnologico. Su tale partita, come su quella della nuova sede, è decisivo il rapporto con la Marina e con il Ministero della Difesa.

La città sta lavorando ad un progetto capace di attrarre interesse e investimenti da parte del Ministero e di altri soggetti pubblici e privati, interessati alle attività di formazione che nella nostra Università già si svolgono e che, in prospettiva, potrebbero svolgersi. In nome di questo progetto si deve affrontare con il Ministero anche il tema cruciale della nuova sede. Oggi ci sono diverse opzioni al vaglio: l'area delle Associazioni d'Arma, l'Ospedale Militare, l'area dell'ex Artiglieria di Via XV Giugno e il Maricentro. Siti e strutture militari, in funzione o in disuso. Promostudi sta effettuando una disamina di queste diverse opportunità, sulla base di studi di fattibilità predisposti a cura del Comune. I risultati costituiranno un supporto importante per proseguire il confronto di merito con il Ministero della Difesa.

Le politiche sociali come politiche di crescita e sviluppo del territorio. Il Welfare mix

Il secondo Piano Strategico ha posto al centro dell'approfondimento e dell'elaborazione progettuale l'integrazione tra soggetti pubblici e tra questi ed i privati, per garantire una migliore utilizzazione delle risorse ed efficacia dei risultati: governance e sussidiarietà, dunque, quali principi trasversali di ogni azione di welfare.

Altro elemento posto in rilievo è stato l'esigenza di informazione e di conoscenza del territorio e dei suoi bisogni, al fine di ottenere una visione di insieme capace di supportare la presa di decisioni e ottimizzare l'impiego delle risorse.

Si è definito così un percorso che individua strategie e guarda all'organizzazione, un percorso rivolto non solo ad obiettivi di benessere delle persone (le famiglie, i giovani) ma che inquadra anche obiettivi cosiddetti di "sistema" (gli strumenti di governance, l'osservatorio provinciale) nella convinzione che innovare il welfare locale sia anche una questione di metodo e strumentazione.

Questa volontà di "stringere" su questioni cruciali come il governo del sistema, è diretta conseguenza di un processo di integrazione che nel corso degli ultimi tre anni il welfare spezzino ha ulteriormente sviluppato a partire dai lavori del primo Piano Strategico .

Oggi, nel nostro territorio, la mappa dei bisogni è mutata profondamente: ci sono nuove domande che con sempre maggiore fatica possono essere indirizzate e governate dai tradizionali sistemi di welfare.

Nel secondo Piano Strategico si è dunque approfondito il tema della costruzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, che fa propria la costruzione di una "rete" di servizi, cioè di risposte organizzate sul territorio. E questo significa innanzitutto che i diversi soggetti responsabili del sistema di welfare (istituzioni pubbliche, soggetti del no-profit, volontariato) siano capaci di condividere questo intreccio, a partire dalle fasi di programmazione e progettazione degli interventi.

L'obiettivo è dunque anche stabilire regole che siano alla base di un "sistema plurale di offerta" che, utilizzando un ampio ventaglio di risorse professionali e finanziarie, sviluppa forme di produzione dei servizi diversificate e adeguate alla natura specifica dei problemi da affrontare. E questo significa orientare tutti coloro che operano a livello locale verso una qualità intesa in senso ampio, non limitata all'erogazione dei servizi, ma riferita anche alla capacità di lettura dei bisogni, costruzione della domanda, progettazione degli interventi, in un contesto di programmazione locale.

La Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia si inserisce a pieno titolo in questo intreccio di soggetti e di interventi per acquisire un ruolo attivo anche in relazione alla fase programmatica e progettuale, come soggetto che partecipa a pieno titolo nella costruzione del welfare locale attraverso la valorizzazione delle risorse della famiglia, connettore di persone e generazioni, denominatore comune di una pluralità di interventi, e fattore critico di molti processi sociali: dalla genitorialità all'istruzione, dalla cura e assistenza, alla casa ed ai consumi.

Già nel corso dei lavori della Conferenza Territoriale dell'handicap e della salute mentale la Fondazione ha dimostrato la propria attenzione alle tematiche della disabilità. Il processo di costruzione del "Dopo di noi" quale strumento di sostegno e tutela delle persone disabili che hanno perduto i loro genitori, come la progettazione di forme di sostegno alle famiglie con minori disabili, o adulti affetti da patologia psichiatrica. Questi progetti, attualmente in fase di avvio, hanno infatti

visto nella Fondazione un partner non solo finanziatore ma anche con una propria identità capace di condividere con altri, obiettivi, azioni, risorse e responsabilità.

Con il secondo Piano Strategico, dunque, si sono poste significative basi perché, con l'ulteriore sviluppo di un welfare mix, le politiche sociali siano sempre più a pieno titolo politiche di crescita e di sviluppo della città e del territorio, costituire un bacino entro il quale *"le virtù della cittadinanza hanno modo di diventare risorsa di sviluppo e moltiplicatore di benessere"*

Sviluppo e promozione del territorio: far crescere Spedia

Il primo Piano Strategico si poneva obiettivi e progetti riguardo all'agenzia di sviluppo Spedia - nella quale il Comune della Spezia e la Fondazione Carispe hanno un ruolo chiave - che sono stati raggiunti: la dimensione sovracomunale della compagine azionaria e di azione, con l'ingresso in particolare in qualità di socio, del Comune di Santo Stefano Magra; la ricapitalizzazione della società con l'ingresso, oltre che del citato Comune, di soggetti quali la Cassa di Risparmio della Spezia e l'Autorità portuale, in grado di connettere la agenzia di sviluppo con le scelte attinenti da un lato le politiche sul territorio della banca locale, dall'altro le politiche di sviluppo attinenti le aree della costa e la loro valorizzazione e destinazione; la riorganizzazione complessiva delle società pubbliche di sviluppo presenti sul territorio, in una logica di Spedia quale holding di gruppo; il conseguente riconoscimento di Spedia quale agenzia per lo sviluppo, con l'accentramento progressivo in essa di funzioni e ruoli attinenti lo sviluppo economico locale.

Proprio partendo da questi risultati, il secondo Piano Strategico ha approfondito il tema di come far crescere Spedia coerentemente alle proprie finalità di sviluppo.

A tal fine sono stati individuati alcuni ambiti progettuali chiave: la realizzazione e gestione di un piano di marketing territoriale complessivo a livello provinciale; l'identificazione di Spedia quale agenzia di connessione con il territorio da parte di soggetti investitori imprenditoriali, sia interni, cioè già presenti in loco, che esterni, ossia nuove iniziative e nuove unità locali di imprenditori provenienti da "fuori". A tutto ciò si aggiungono le attività di Spedia, relative ai settori della difesa ed al Distretto sulla cantieristica, nautica e meccanica, fondamentali per l'azione di valorizzazione e promozione del territorio: l'attività di connessione tra le grandi e piccole imprese, con la promozione di politiche di trasferimento di tecnologie e loro utilizzo duale; l'animazione territoriale e il sostegno all'economia della conoscenza attraverso azioni che favoriscono sviluppo e diffusione di competenze e professionalità innovative. Fattore chiave qui è la sinergia con l'Università, Centri di ricerca e formazione; lo studio e definizione di progetti innovativi volti alla valorizzazione e ridefinizione di settori economici (riorganizzazione dell'Arsenale militare, costruzione di un distretto tecnologico ecc.)

A Spedia, quale holding e soggetto di coordinamento di compagini partecipate, spetta la definizione ed attuazione, tramite le società controllate, di interventi strategici di recupero e valorizzazione di aree produttive (ne sono esempi il recupero di parte delle aree ex OTO Melara, nonché la possibile attuazione di interventi nel Levante cittadino, in aree alla società da trasferire), sempre all'interno delle linee di indirizzo ed intervento definite dai competenti enti locali.